

Associazione Italiana di Psicologia

Criticità e possibili miglioramenti della Abilitazione Scientifica Nazionale

Vengono di seguito riportate alcune criticità dell'attuale sistema ASN che richiedono di essere affrontate. Le criticità richiamate riflettono in parte limiti intrinseci all'attuale quadro normativo e procedurale, in parte sono conseguenti al modo con cui la ASN è stata utilizzata nel più generale contesto istituzionale.

- 1) *Distorsione dell'uso della abilitazione.* Piuttosto che attestato della maturità scientifica, l'abilitazione è stata progressivamente intesa come requisito di fatto per l'entrata nel ruolo di ricercatore. A seguito di tale distorsione, l'abilitazione viene praticata come valutazione delle potenzialità di carriera, piuttosto che della raggiunta maturità scientifica.
- 2) *Inflazione delle aspettative.* Il possesso dell'abilitazione ha assunto il valore di indicatore di status: aver acquisito l'abilitazione corrisponde ad aver vinto un concorso e dunque acquisito il diritto ad essere chiamato/a. A ciò corrisponde la visione implicita, presente in molte sedi, degli abilitati come di una sorta di lista di attesa da smaltire. Simile rappresentazione della abilitazione si traduce in disaffezione, frustrazione, tanto più acuta quanto più estesa la platea degli abilitati, dunque più lunga la lista d'attesa.
- 3) *Incentivazione di una cultura della ricerca centrata sulla quantità della produzione.* In parte come conseguenza del punto 1, in parte come processo indipendente, l'attuale sistema incentiva una concezione del merito scientifico in termini numerici. Questa concezione implica un mutamento profondo del senso stesso del ruolo del ricercatore, sempre più inteso, specie nelle nuove generazioni, come finalizzato all'accumulo di prodotti ai fini dell'incremento dei parametri bibliometrici. Tale visione alimenta ben conosciuti comportamenti distorsivi- scambio di autorship e citazioni, parcellizzazione dei prodotti, ricorso a riviste predatorie. Più in generale, essa favorisce conformismo, focalizzazione sul breve termine, a scapito di una pratica della ricerca come progressiva maturazione di pensiero critico.
- 4) *Incertezza e disparità di trattamenti.* Ogni valutazione implica una necessaria quota di incertezza. Tuttavia, nell'attuale sistema l'incertezza raggiunge livelli non accettabili, né dal punto di vista di chi la valutazione la deve affrontare né da quello più generale del sistema accademico, interessato ad usare la ASN come dispositivo di selezione ed al contempo di incentivazione e apprendimento per i singoli e la comunità. Tale situazione in buona parte dipende dal fatto che il sistema ASN fissa i criteri di valutazione ma lascia alla discrezionalità delle commissioni - e su diversi punti dei singoli commissari - la loro operazionalizzazione. Ciò lascia spazio ad un margine alto di discrezionalità, frequentemente esercitato sulla base di parametri lasciati impliciti, che spesso le candidate e i candidati ricavano dall'analisi dei giudizi prodotti nelle precedenti sessioni. Quanto maggiore la discrezionalità nella scelta dei parametri, tanto maggiore l'influenza sulle valutazioni dei fattori contingenti (numero di domande da valutare, effetto trascinarsi) e il rischio di disparità di trattamento, dunque di contenziosi. Un fenomeno speculare è quello di Commissioni che rifiutano in toto la discrezionalità insita nella valutazione, abilitando qualsiasi candidata/o che superi le soglie.

A fronte delle criticità sopra richiamate, l'Associazione Italiana di Psicologia avanza alcuni possibili accorgimenti, che in alcuni casi riprendono precedenti posizioni proprie e del CUN.

I) Contrastare l'abitudine ad utilizzare l'abilitazione come requisito di accesso alla carriera è un obiettivo di centrale rilevanza, dati gli effetti che essa produce sulle prassi e la cultura della ricerca.

Una soluzione potrebbe consistere nel distinguere due canali ASN - uno per gli interni e uno per gli esterni ai ruoli universitari. I due canali seguirebbero criteri valutativi parzialmente differenti, in ragione della diversa tipologia di candidature. L'abilitazione acquisita nel canale esterno non potrebbe essere utilizzata da chi è interno per accedere ai concorsi per posizioni di professore. In altri termini, un ricercatore RTT che avesse acquisito l'abilitazione da esterno prima di entrare in ruolo, non potrebbe utilizzarla per concorrere a posizioni di professore. Una soluzione più radicale sarebbe riservare l'abilitazione per i soli candidati già attivi nel ruolo universitario. Tale soluzione lascerebbe comunque aperta la possibilità che esterni possano fruire di procedure di chiamata diretta per chiara fama per la posizione di professori di I fascia, previa preliminare valutazione dell'idoneità da parte della commissione ASN.

II) Ancorare l'abilitazione ai raggruppamenti disciplinari, piuttosto che concorsuali, così da recuperare coerenza tra i profili di competenza dei candidati sottoposti a valutazione e la loro spendibilità nelle sedi relativamente alla loro attività di ricerca e didattica.

III) Stabilire che le commissioni definiscano in modo esplicito e preliminare i parametri operativi utilizzati per la valutazione della produzione scientifica, delle pubblicazioni e dei titoli. Prevedere inoltre che tali parametri siano stabiliti in ragione di linee di indirizzo ministeriali, elaborate sulla base della consultazione delle società scientifiche di settore.

IV) Attribuire il dovuto riconoscimento del valore dei lavori interdisciplinari, anche in questo caso sulla base di criteri definiti ex ante dalle commissioni.